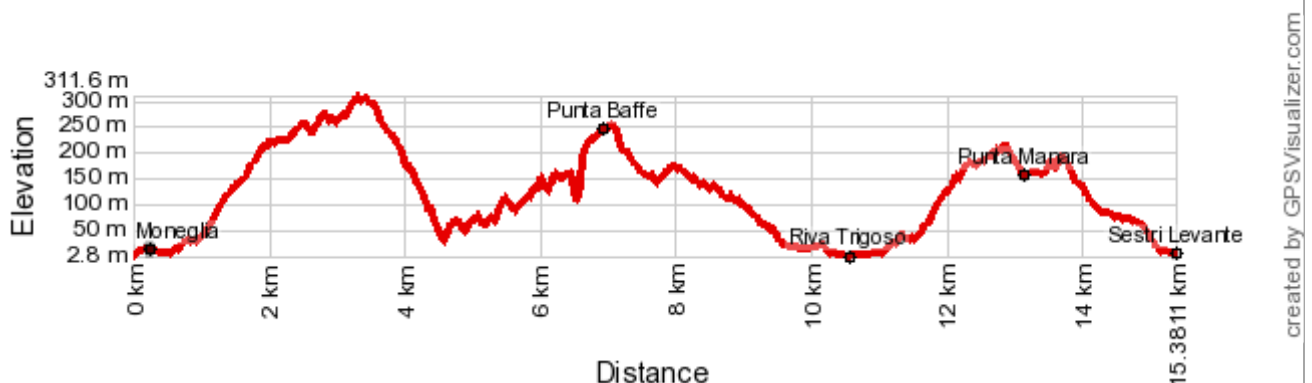




Tratta 7 da Moneglia a Sestri Levante

Lunghezza complessiva	15,2 km
Tempo di percorrenza	6h
Dislivello totale	805 m
Percentuale percorso in salita	51 %
Percentuale percorso in discesa	47 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	76 %
Percentuale sentiero su asfalto	15 %
Percentuale sentiero su selciato	9 %
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	

Profilo altimetrico



Descrizione generale:

la tappa, che termina tra i "caruggi" del centro storico di Sestri Levante si sviluppa quasi interamente all'interno di due SIC (Siti di Importanza Comunitaria): uno condiviso tra i Comuni di Moneglia, Sestri Levante e Casarza Ligure, l'altro interamente compreso nel territorio dell'antica Segesta. Il percorso si snoda tra la macchia mediterranea e falesie a picco sul mare, con splendide vedute che, nelle giornate più limpide, spaziano verso il mare sino alle Isole dell'Arcipelago Toscano e alla Corsica e verso ponente alle cime, spesso innevate d'inverno, delle Alpi Liguri. A metà circa del percorso, Riva Trigoso, con la sua ampia spiaggia sabbiosa e gli storici cantieri navali con oltre un secolo di vita.



Descrizione del percorso



Moneglia

Il Sentiero Liguria transita attraverso il centro storico di Moneglia, snodandosi lungo gli antichi caruggi. Raggiungibile con il treno o attraverso "le Gallerie", antico tracciato della rete ferroviaria e oggi via principale di accesso al paese, la sua esistenza è documentata già in epoca imperiale romana: il nome *Monilia* è riportato per la prima volta sulla Tavola Peutingeriana (datata al XII secolo, copia di una mappa stradale dell'impero romano).

Lasciamo il centro di Moneglia risalendo via Bollo verso la stazione ferroviaria, per poi prendere, sulla sinistra, una scalinata che porta in via Venino, toccando le mura del Castello di Monleone, costruzione moderna sulle vestigia di una più antica fortificazione. Si prosegue in ripida salita su strada carrabile, passando tra hotels ed abitazioni private, con la vista che man mano si apre sull'anfiteatro di case e sul tratto di mare antistante.



SIC "Punta Baffe-Punta Moneglia-Val Petronio"

Il sito comprende un'articolata zona costiera con caratteristici strapiombi sul mare e piccole spiagge dove si mescolano, in scenografiche vedute, lembi residuali di pinete a pino marittimo, macchia e gariga. Nella parte più interna, si evidenziano versanti boscosi, con castagneti e aree di fondovalle con corsi d'acqua, dove, soprattutto lungo il Torrente Petronio, si osservano lembi di vegetazione riparia.

Fonte: www.ambienteinliguria.it;

Arrivati al termine della salita, sulla destra, un bel sentiero, intagliato nella roccia e coperto dai lecci, segna l'inizio del tracciato che, in breve, porta ad un bivio nel fresco della lecceta.

Al bivio si prende sulla sinistra dove il sentiero, contrassegnato con il segnavia "punto e linea rossi", passa a mezza costa alto sul mare; poco più avanti una deviazione sulla sinistra consente di raggiungere le falesie di Punta Moneglia, palestra a picco sul blu del mare, meta ideale per gli appassionati di arrampicata sportiva.

Il percorso si snoda in quella che una volta era una pineta a pino marittimo, dove solo alcuni esemplari isolati sono sopravvissuti al fuoco e ai parassiti, che oggi ha lasciato il posto alla macchia mediterranea: eriche, corbezzoli ma anche cisti, lentischi, ginestre e terebinti.

Il sentiero scende poi, acclive, in località Vallegrande, incassata tra le alte falesie di arenaria: qui, nel fondo di una piccola valletta, si può trovare un piccolo e particolarissimo ambiente umido che ospita interessanti specie di anfibi e la rara felce florida.



Il centro “Nua Natua”, nel cuore del SIC “Punta Baffe – Punta Moneglia”, offre ristoro e possibilità di soggiorno, nonché la possibilità di passeggiare tra terrazzamenti ben curati, coltivati a vite ed erbe aromatiche.

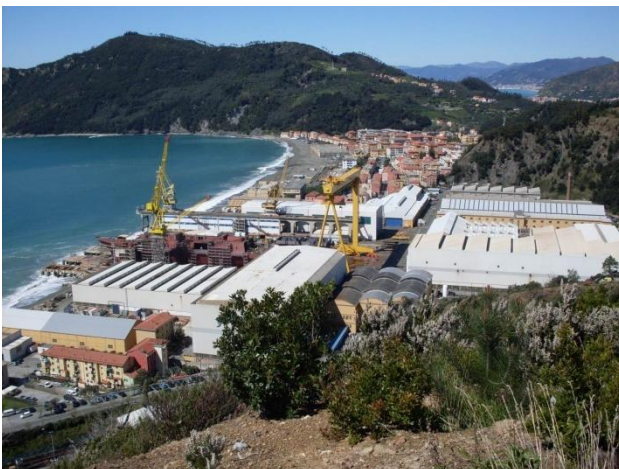
La risalita verso la torre di Punta Baffe (254m s.l.m.) consente di ammirare ancora le falesie a picco sul mare e dalla costa, in particolare di prima mattinata o nelle serate estive, si possono avvistare branchi di tursiopi.



Il Sistema delle Torri costiere di segnalazione

Nel Cinquecento i borghi costieri liguri si dotano di torri di avvistamento e segnalazione per prevenire le incursioni di corsari. Le torri erano disposte sui promontori più avanzati e in punti strategici che dominavano costa ed entroterra: da Est a Ovest nei territori di Moneglia e Sestri Levante, Punta Baffe, Monte Bardi, Punta Manara, Pietra Calante (da Mariotti, *Dal Tigullio al Bracco*, Erga Edizioni, 1996)

Dalla torre di Punta Baffe lo sguardo spazia sulla conca di Vallegrande, sovrastata dal Monte Moneglia, e sulla Baia di Riva Trigoso; il sentiero per raggiungere il borgo sottostante si stacca a sinistra, attraversando la macchia alta a corbezzoli, ginestre ed erica arborea, intervallata da una serie di stupendi scorci sulla baia di Riva e sugli imponenti cantieri navali. La vegetazione attualmente presente è quella che ha pian piano sostituito la pineta a pino marittimo distrutta da un violentissimo incendio nel 2004, i cui segni si notano ancora: rocce e tronchi anneriti dal fuoco o i rami bianchi dei corbezzoli.



Cantieri Navali “Fincantieri”

Fondati il 1º agosto del 1897 da Erasmo Piaggio, hanno costruito, per oltre un secolo, navi passeggeri, mercantili e militari per committenti italiani e stranieri (Lloyd Italiano, Transatlantica Italiana, Società Italiana dei Servizi Marittimi, MM Italiana, MM Venezuela, MM Irachena, Tirrenia Navigazione, ecc); dai suoi scali sono uscite navi come “Principessa Mafalda”, “Esperia”, le cacciatorpediniere “Scirocco” e “Libeccio”, il Padiglione Espositivo Italia (Nave Italia), i traghetti veloci della Tirrenia e uno dei due tronconi della Cavour, l'ultima portaerei italiana.

Il sentiero raggiunge la strada carrabile alle spalle del cantiere navale, di fronte alla bocciofila. Andando a destra, dopo aver attraversato un piccolo sottopasso, si può raggiungere, in circa cinque minuti, la stazione ferroviaria di Riva Trigoso.



SIC "Punta Manara" e Oasi di Punta Manara

Piccolo promontorio di forma triangolare paesaggisticamente caratterizzato da ripide scogliere, piccole valli incassate, boschi, macchie ed oliveti. I versanti meridionali sono ricoperti da macchia ad euforbia arborea, lecceta e pineta, mentre a Nord l'area è rivestita da boschi più freschi con carpino nero, orniello, roverella e talvolta da castagneti.

L'Oasi di Punta Manara sottopone a protezione le aree di macchia e falesia individuate quali "zone rilevanti per la salvaguardia del SIC" oggetto di nidificazione di rapaci rupicoli (Falco pellegrino e Gufo reale) segnalati dalle Schede Natura 2000.

Fonte: www.natura2000liguria.it;

Proseguendo invece sulla sinistra si costeggiano i cantieri, passando lungo via Erasmo Piaggio fino a raggiungere il centro di Riva Trigoso. Attraversato il torrente Petronio, deviato in questa posizione in tempi storici per far spazio ai coltivi, con una scorciatoia che taglia la località Villa Rocca, si può raggiungere più velocemente la mattonata che sale dalla Chiesa di San Bartolomeo della Ginestra e che corre su un crinale che spazia su tutta la piana di Sestri Levante.

Nei pressi dei ripetitori, poco dopo aver passato l'antico borgo di Ginestra, con la sua torre di avvistamento, il sentiero s'inerpica su una caratteristica scalinata in ardesia e si inoltra nel bosco, con spettacolari punti panoramici sulla Baia di Riva Trigoso e sui rilievi montuosi della Val Petronio.

La rete di sentieri del promontorio trova il culmine in località Telegrafo dove, in splendida posizione panoramica, una torre, analoga a quella di Punta Baffe ma in peggior stato di conservazione, era a guardia del tratto di mare antistante Riva Trigoso e Sestri Levante. Poco sotto il Telegrafo un bivacco (già postazione militare), di proprietà del Comune di Sestri Levante, consente di pernottare in mezzo alla macchia mediterranea e alla lecceta a meno di un'ora dalle spiagge sabbiose di Sestri Levante.

La discesa che dal Telegrafo porta al centro storico sestrese, si snoda su un sentiero con interessanti vedute sulla penisola di Sestri Levante e sul Golfo del Tigullio. In particolare, un balcone di arenaria poco sopra la località Mandrella, è il punto dove si può meglio apprezzare la lunga lingua sabbiosa che collega la Penisola alla terraferma e fa cogliere in pieno il soprannome di "Bimare" dato a Sestri Levante.



Sestri Levante

Fondata secondo la tradizione dai Liguri Tigullii, Sestri Levante era già nota in epoca romana con il nome di Segesta Tigulliorum. Il nucleo originario del borgo si sviluppò in epoca medievale sull'isola in posizione fortificata dopo il XV secolo si estese alla piana alluvionale a sud del Gromolo. Passò successivamente sotto la Repubblica di Genova, che fece erigere il castello dell'isola, seguendone le vicende storiche sino alla conquista napoleonica. Numerose le emergenze artistiche ed architettoniche:

il seicentesco Convento dei Cappuccini, la chiesa medievale di S. Nicolò dell'Isola, i resti dell'Oratorio barocco di Santa Caterina, la preziosa collezione d'arte della Galleria Rizzi, oltre alle numerose ville e palazzi storici appartenenti ad illustri famiglie dell'aristocrazia genovese che vi risiedettero soprattutto fra Sei e Settecento

Gli ultimi metri del sentiero passano tra gli alti muri di una *creuza* che corre sul crinale e mantiene ancora in parte la pavimentazione originale, con i mattoni al centro e l'acciottolato ai lati per drenare la pioggia.

Si arriva quindi tra le case di Vico del Bottone, nel cuore del centro storico sestrese e a poche decine di metri dalle due baie che hanno reso celebre Sestri Levante